# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# No, perché non venga a mancare a noi e a voi

La sapienza è vera sapienza, se essa conduce tutti i momenti della vita di un uomo. Se un solo momento non è governato dalla sapienza, dobbiamo allora confessare che ancora le radici della stoltezza sono nel nostro cuore e possono causarci grande mali. A volte basta anche un solo attimo di distrazione e per noi è la morte. Non parliamo poi delle molte imprudenze che rivelano che ancora siamo figli della stoltezza. Gesù visse tutti i momenti della sua vita, dalla grotta di Betlemme fino alla croce sul Golgota, sempre condotto, mosso, guidato dalla pienezza della sapienza, consiglio, fortezza, intelletto, scienza, pietà e timore del Signore, frutto in Lui dello Spirito Santo con il quale era una cosa sola a motivo del suo cuore ricco di grazia sempre crescente in Lui. Noi sappiamo che Gesù cresceva in sapienza e in grazia. Una verità che urge mettere in grande luce è questa: la sapienza, la grazia, lo Spirito Santo sono dati perché si obbedisca ad ogni Parola scritta per noi dal Signore Dio. Quando un uomo si separa dall’obbedienza alla Parola, subito dalla mozione dello Spirito Santo e dalla sua conduzione e ispirazione si passa nella carne e siamo da questa governati, schiavizzati, dominati. Nello Spirito si è liberi. Nella Parola si è liberi. Nella carne si è schiavi. Senza obbedienza alla Parola si è schiavi. La sapienza ci rende liberi. La stoltezza ci fa schiavi. Lo Spirito Santo è libertà. La carne è schiavitù. Parola, Obbedienza alla Parola, Fedeltà all’obbedienza, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo e della sua sapienza, ci fa liberi. Si esce da questa regola divina, si è schiavi. Chi commette peccato è chiavo del peccato. Il suo aguzzino è la carne.

Sempre noi dobbiamo ricordarci delle Parole proferite dallo Spirito Santo per bocca di Baruc: *“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace (Bar 3,9-14).* La sapienza ci dice qual è il fine per cui facciamo una cosa. Senza sapienza facciamo cose, senza però conoscere il vero fine. Oggi il mondo e con il mondo anche moltissimi discepoli di Gesù hanno dimenticato il fine per cui essi esistono, sono stati chiamati da Dio, sono stati investiti di un potere, sia sacro e sia profano, perché esercitano una missione di responsabilità, perché sono stati innalzati sopra gli altri. Eppure basterebbe che ognuno si chiedesse: *“Perché io, uomo, perché io, re, perché io, principe, perché io, presidente, perché io, battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo, papa sono ciò che il Signore mi ha fatto? Perché io, vergine, mi trovo questa sera, in questa sala ad attendere?”.* La sapienza con la sua scienza ti guida a conoscere il fine di un’azione, di un’opera, dal suo inizio fino al suo compimento. La stoltezza è cecità. Si fanno cose ma senza sapere poi cosa le cose fanno perché ignoriamo che il fine di una cosa da noi fatta potrebbe essere molteplice. Quando poi viene il tempo di realizzare il vero fine di ogni nostra azione non si può perché il tempo è finito. Oggi possiamo affermare che la stoltezza ci consuma. Ogni momento della nostra vita è necessario per il fine da raggiungere. Vivendo noi la vita senza alcun fine né primario e né secondario, a distanza di tempo ci troviamo con il nulla invano. Si compie per noi la Parola del profeta Isaia: *“Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo (Is 26,15-18).* Oggi dobbiamo confessare che la stoltezza è divenuta il nostro sarcofago. Essa ci sta divorando tutti. Ci sta distruggendo.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “**No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.* (Mt 25,1-13).

Ecco l’ultima verità. Nessuno potrà mai realizzare il fine di un altro. Lo potrà consigliare. Gli potrà mostrare come il fine si realizza. Mai però lo potrà portare a compimento. Ognuno pertanto è sempre obbligato a chiedersi se con la sua vita stia realizzando il fine per cui esiste. Poi verrà il tempo della sua non più realizzazione e senza il fine della vita realizzato non si entra nel regno dei cieli. Ognuno pertanto deve porre molta attenzione. Ogni giorno deve chiedersi: “Sto realizzando il fine della mia vita?”. Vi è un tempo in cui nulla più si può fare. Vergine Sapiente, aiuta i discepoli di Gesù a ritrovare la via della sapienza, che è la sola via della vita. **28 Luglio 2024**